

Migrante spaccia, subito libero. E il giudice ordina: "La polizia gli ridia i soldi"

Il nigeriano arrestato dopo mesi di indagine. Ma torna subito in libertà.
Ira della Municipale e della Lega: "Siamo allibiti"

Claudio Cartaldo - 06/11/2018

Ci sono voluti mesi di indagini, mica solo qualche giorno. Però alla fine la polizia municipale di Treviso era riuscita a catturare un richiedente asilo dedito allo spaccio di droga.



Un crimine "infame", come lo ha più volte definito il ministro Salvini. Peccato che lo sforzo degli agenti non sia bastato ad assicurare al pusher la permanenza dietro le sbarre. Anzi. I fatti risalgono a tre giorni fa, quando i quotidiani locali hanno diffuso la notizia dell'arresto da parte della **polizia locale** di un 21enne nigeriano richiedente asilo e ospite da due anni nella Caserma Serena di Dosson. La Municipale gli aveva messo gli occhi addosso già a luglio ma solo pochi giorni fa è riuscita a portare a termine l'operazione. Lo hanno visto nel centro storico in bicicletta, lo hanno bloccato e perquisito. Nelle tasche aveva qualcosa come **250 grammi di marijuana** e una sorta di libro contabile dove - secondo i vigili - avrebbe tenuto i nominativi di altri stranieri cui forniva le dosi da spacciare. Il resto della droga, però, è stata trovata nella sua stanza alla Caserma Serena dove il migrante viveva ospite a spese dei contribuenti. Qui la polizia e la cinofila hanno scoperto altri 230 grammi di droga: in totale fa quasi mezzo chilo di droga. In camera poi è stata rinvenuta anche una carta prepagata, alcuni cellulari e diverse banconote (250 euro). Tutto bene quel che finisce bene, direte. O forse no. Perché lo spacciatore **nigeriano** è stato processato per direttissima e condannato dal giudice a due anni di carcere per detenzione di stupefacenti ai fini dello spaccio. Grazie ai benefici di legge, però, è subito stato rimesso in libertà con tanti saluti agli sforzi della Municipale. Non solo. Perché come se non bastasse, la toga ha anche ordinato alla polizia Locale di ridare all'**immigrato** i soldi, la carta prepagata e i vari cellulari trovati durante la perquisizione. Il sindaco si è infuriato: "*Chiedo rispetto nei confronti delle forze dell'ordine e dei cittadini che ci chiedono sicurezza - ha detto Mario Conte (Lega) - Presenterò al Ministro dell'Interno Matteo Salvini una relazione dettagliata perché non è possibile buttare all'aria mesi di indagini per la mancanza di certezza della pena. Se viene fermato uno spacciatore con 500 grammi di droga, 250 euro in tasca e cellulari e di fatto risulta nullatenente non è possibile che venga dissequestrato il denaro*". E pensare che per la Municipale si tratta di un grossista dello spaccio e non di un piccolo spacciatore. "Siamo allibiti - dichiara il Comandante **Maurizio Tondato**, come riporta TrevisoToday - *Dopo mesi di pedinamenti, intercettazioni, ricerche sul campo e tante energie profuse, vediamo un importante grossista della droga del trevigiano che probabilmente non viene punito a dovere, dovendo noi come Polizia Locale restituirgli quanto sequestrato in precedenza perché non è certo fosse provente della sua attività di spaccio, nonostante il ragazzo avesse dichiarato di essere nullatenente*".